

## «Basta polemiche (anche) nel Pdl»



Caro direttore,

Berlusconi si ricandida a premier e subito scoppiano le polemiche. Bersani: «La candidatura è agghiacciante». Casini: «Il suo ritorno sarebbe un film dell'orrore». I magistrati di Palermo ritornano su incredibili accuse di mafia. Tutti possono fare tutto: i gay sposarsi tra loro, i media pubblicare intercettazioni anche se violano la Costituzione, il capo dello Stato essere offeso senza freni e così via. Ma il leader del partito più votato nel 2008 non può ricandidarsi perché si configurerebbe l'oltraggio alla democrazia. Parole grosse e ingiustificate. È evidente che si vuole creare un clima di tensioni e confusione per spianare la vittoria a chi si contrappone al Pdl, con il rischio di balcanizzare il nuovo Parlamento. Ho fatto questa premessa perché alla confusione in questi giorni sta contribuendo inconsapevolmente anche il mio partito, il Pdl. Personalmente spero che Berlusconi non si candidi solo perché i sondaggi lo indicano come il più forte. Spero lo faccia perché è la personalità che più di altre può guidare il rilancio del Paese provando a farlo uscire dalla lunga e acuta crisi che — finalmente è riconosciuto — trae le sue origini prevalentemente da un'Europa che non funziona, imperniata sul predominio della Germania. Mettendo a frutto le sue indiscusse capacità di tenere unite le anime del centrodestra, con un programma agile, Berlusconi può vincere la sfida che abbiamo davanti. Penso a un progetto di governo centrato sul ruolo dell'Italia in Europa, sullo sviluppo e la crescita, focalizzato sulle imprese e sul ruolo propulsivo delle banche, su lavoro e famiglie strozzati dalle tasse che con Monti hanno raggiunto tetti da record mondiali, sulla giustizia (l'attenzione del capo dello Stato al tema è significativa e va colta), sulle infrastrutture e poche altre cose. Non serve il libro dei sogni, ma pochi punti, chiari e realizzabili. Berlusconi può, infine, consentire l'operazione verità essenziale per spiegare cosa sia accaduto prima delle sue dimissioni. I cittadini hanno diritto di saperlo per giudicare liberamente. Troppe sono le ombre e va fatta chiarezza. Auspico quindi che nel Pdl o come si chiamerà — poco importa a mio parere l'aspetto nominalistico — si evitino sterili polemiche. Mi auguro che gli amici che in questi giorni si sono agitati per la proposta di Berlusconi sul ritorno a Forza Italia, mai formalizzata, non facilitino il gioco abbastanza scoperto della sinistra e che offrano a Berlusconi e Alfano un serio contributo. Se si condivide, e non ho motivi per pensare il contrario, che l'obiettivo del centrodestra sia ridare speranze agli italiani, non servono altri partiti, bisogna far funzionare meglio quello che abbiamo costruito. Si chiami Pdl, o in altro modo, lo concorderemo ma dividersi significa perdere tutti e far perdere anche il Paese. Cordialmente.

**Altero Matteoli**  
Senatore del Pdl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

